



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

febbraio 2014

QUARESIMA: in cordata verso la Pasqua

Eccoci ai piedi della parete per incominciare la grande scalata verso la Pasqua. La Chiesa, da guida saggia, propone quaranta giorni di ascesa, quaranta giorni senza cercare di battere dei primati, quaranta giorni per tutti, forti e deboli, allenati o fuori forma, in una sola cordata.

La partenza avviene nella polvere delle ceneri: **“Ricordati che sei polvere”**. Tra cristiani, si parla chiaro e tondo. Io vi dico che siamo polvere e dobbiamo ritornare uomini!

Sul volto delle persone anziane non vedo più che le rughe e i tic accumulati nel tempo. So già le parole che stanno per dire e non attirano più la mia attenzione. Il mio egoismo sta aumentando e l'amore si spegne: è cenere. La preghiera diventa ripetitiva, la Messa un obbligo, il prosimo una seccatura, Dio si fa lontano e gli impegni monotoni. La fede si spegne: è cenere.

Ma anche sotto la cenere, lo so, l'amore è là, tutto intero, e anche la fede.

Venga il Signore ad attizzarli e allora si metteranno ad ardere secondo la loro vocazione.

“Convertitevi e credete al Vangelo!” (Mc.1,15): è questo l'invito di Cristo che

ascoltiamo tutta la quaresima.

Pentirsi è farsi ringiovanire dal Signore. Pentirsi è disporsi ad un ricambio di sangue intossicato dai cattivi pensieri e dalle cattive azioni. Pentirsi non è piegare come un giunco

il proprio capo, o usare la cenere o il sacco per letto come profetava Isaia. Pentirsi è tornare all'Amore.

Chi si pente, non solo è addolorato per aver of-

feso Dio, ma fa di tutto per riparare responsabilmente: “ho peccato!”. Non pretende di sopprimere il passato - “Chi mi può togliere le danze che ho danzato?” dice un proverbio spagnolo - ma decide di prevenire il ritorno, con un fermo proposito attentamente deliberato.

Non c'è una stagione per la conversione, come una primavera che prepari lo splendore dell'estate. Il cristiano, anche se perdonato, deve offrire a Dio, per tutta la vita, un cuore pentito e contrito e umiliato.

Il carnevale è finito. È tempo di togliere le maschere.

Dietro la maschera c'è un volto. E al di là del volto c'è un cuore. Oltre il cuore c'è l'altro, e quando l'altro si toglie la maschera, ecco che si svela il volto di Dio.

È già Pasqua. Buona scalata!

Disponibile alla cordata.

don Franco



Discorso del Santo Padre Francesco ai fidanzati che si preparano al matrimonio

PIAZZA SAN PIETRO
VENERDÌ, 14 FEBBRAIO 2014

Domanda 1: La paura del “per sempre”

Santità, in tanti oggi pensano che promettersi fedeltà per tutta la vita sia un'impresa troppo difficile; molti sentono che la sfida di vivere insieme per sempre è bella, affascinante, ma troppo esigente, quasi impossibile. Le chiederemmo la sua parola per illuminarci su questo.

Ringrazio per la testimonianza e per la domanda. Vi spiego: loro mi hanno inviato le domande in anticipo... Si capisce... E così io ho potuto riflettere e pensare una risposta un po' più solida.

È importante chiedersi se è possibile amarsi “per sempre”. Questa è una domanda che dobbiamo fare: è possibile amarsi “per sempre”? Oggi tante persone hanno paura di fare scelte definitive. Un ragazzo diceva al suo vescovo: “Io voglio diventare sacerdote, ma soltanto per dieci anni”. Aveva paura di una scelta definitiva. Ma è una paura generale, propria della nostra cultura. Fare scelte per tutta la vita, sembra impossibile. Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo... E questa mentalità porta tanti che si preparano al matrimonio a dire: “stiamo insieme finché dura l'amore”, e poi? Tanti saluti e ci vediamo... E finisce così il matrimonio. Ma cosa intendiamo per “amore”? Solo un sentimento, uno stato psicofisico? Certo, se è questo, non si può costruirsi sopra qualcosa di solido. Ma se invece l'amore è una *relazione*, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli! Costruire qui significa favorire e aiutare la crescita. Cari fidanzati, voi vi state preparando a crescere insieme, a costruire questa casa, per vivere insieme per sempre. Non volete fondarla sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio. La famiglia nasce da questo progetto d'amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno. Come l'amore di Dio è stabile e per sempre, così an-



che l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre. Per favore, non dobbiamo lasciarci vincere dalla “cultura del provvisorio”! Questa cultura che oggi ci invade tutti, questa cultura del provvisorio. Questo non va!

Dunque come si cura questa paura del “per sempre”? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Perché, cari fidanzati, il “per sempre” non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani. Mi viene in mente il miracolo della moltiplicazione dei pani: anche per voi, il Signore può moltiplicare il vostro amore e donarvelo fresco e buono ogni giorno. Ne ha una riserva infinita! Lui vi dona l'amore che sta a fondamento della vostra unione e ogni giorno lo rinnova, lo rafforza. E lo rende ancora più grande quando la famiglia cresce con i figli. In questo cammino è importante, è necessaria la preghiera, sempre. Lui per lei, lei per lui e tutti e due insieme. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore. Nella preghiera del Padre Nostro noi diciamo: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Gli sposi possono imparare a pregare anche così: “Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano”, perché l'amore quotidiano degli sposi è il pane, il vero pane

dell'anima, quello che li sostiene per andare avanti. E la preghiera: possiamo fare la prova per sapere se sappiamo dirla? “Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano”. Tutti insieme! [fidanzati: “Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano”]. Un'altra volta! [fidanzati: “Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano”]. Questa è la preghiera dei fidanzati e degli sposi. Insegnaci ad amarci, a volerli bene! Più vi affiderete a Lui, più il vostro amore sarà “per sempre”, capace di rinnovarsi, e vincerà ogni difficoltà. Questo ho pensato che volevo dirvi, rispondendo alla vostra domanda. Grazie!

Domanda 2: Vivere insieme: lo “stile” della vita matrimoniale

Santità, vivere insieme tutti i giorni è bello, dà gioia, sostiene. Ma è una sfida da affrontare. Crediamo che bisogna imparare ad amarsi. C'è uno “stile” della vita di coppia, una spiritualità del quotidiano che vogliamo apprendere. Può aiutarci in questo, Padre Santo?

Vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l'un l'altro... Anzi, è proprio allora che inizia! Questo cammino di ogni giorno ha delle regole che si possono riassumere in queste tre parole che tu hai detto, parole che ho ripetuto tante volte alle famiglie: *permesso - ossia 'posso', tu hai detto - grazie, e scusa.*

“Posso-Permesso?”. È la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo?... Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Ma sentite bene questo: saper entrare con cortesia nella vita degli altri. E non è facile, non è facile. A volte invece si usano maniere un po' pesanti, come certi scarponi da montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività. Nei *Fioretti* di san Francesco si trova questa espressione: «Sappi che la cortesia è una delle proprietà di Dio ... e la cortesia è sorella della ca-

rità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore» (Cap. 37). Sì, la cortesia conserva l'amore. E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta più cortesia. E questo può incominciare a casa.

“Grazie”. Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante! Un'anziana, una volta, mi diceva a Buenos Aires: “la gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile”. E' necessaria la nobiltà dell'anima perché cresca questo fiore. Ricordate il Vangelo di Luca? Gesù guarisce dieci malati di lebbra e poi solo uno torna indietro a dire grazie a Gesù. E il Signore dice: e gli altri nove dove sono? Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa. Non è una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati. Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale.

La terza: “Scusa”. Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti. Ma forse qui c'è qualcuno che non mai ha fatto uno sbaglio? Alzi la mano se c'è qualcuno, lì: una persona che mai ha fatto uno sbaglio? Tutti ne facciamo! Tutti! Forse non c'è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio. La Bibbia dice che il più giusto pecca sette volte al giorno. E così noi facciamo sbagli... Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: “scusa”. In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso. Questo è incominciato dal nostro padre Adamo, quando Dio gli chiede: “Adamo, tu hai mangiato di quel frutto?”. “Io? No! E' quella che me lo ha dato!”. Accusare l'altro per non dire “scusa”, “perdono”. E' una storia vecchia! E' un istinto che sta all'origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. “Scusa se oggi ho alzato la voce”, “scusa se sono passato senza salutare”, “scusa se ho fatto tardi”, “se questa settimana sono stato così silenzioso”, “se ho parlato troppo senza ascoltare mai”, “scusa mi sono dimenticato”, “scusa ero arrabbiato e me la sono presa con te”... Tan-



ti “scusa” al giorno noi possiamo dire. Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta. Non parliamo della suocera perfetta.... Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia. E' abituale litigare tra gli sposi, ma sempre c'è qualcosa, avevamo litigato... Forse vi siete arrabbiati, forse è volato un piatto, ma per favore ricordate questo: mai finire la giornata senza fare la pace! Mai, mai, mai! Questo è un segreto, un segreto per conservare l'amore e per fare la pace. Non è necessario fare un bel discorso... Talvolta un gesto così e... è fatta la pace. Mai finire... perché se tu finisci la giornata senza fare la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo è freddo e duro ed è più difficile fare la pace. Ricordate bene: mai finire la giornata senza fare la pace! Se impariamo a chiederci scusa e a perdonarci a vicenda, il matrimonio durerà, andrà avanti. Quando vengono nelle udienze o a Messa qui a Santa Marta gli anziani sposi, che fanno il 50.mo, io faccio la domanda: “Chi ha sopportato chi?” È bello questo! Tutti si guardano, mi guardano, e mi dicono: “Tutt'e due!”. E questo è bello! Questa è una bella testimonianza!

Domanda 3: Lo stile della celebrazione del Matrimonio

Santità, in questi mesi stiamo facendo tanti preparativi per le nostre nozze. Può darci qualche consiglio per celebrare bene il nostro matrimonio?

Fate in modo che sia una vera festa - perché il matrimonio è una festa - una festa cristiana, non una festa mondana! Il motivo più profondo della gioia di quel giorno ce lo indica il Vangelo di Giovanni: ricordate il miracolo delle nozze di Cana? A un certo punto il vino viene a mancare e la festa sembra rovi-

nata. Immaginate di finire la festa bevendo tè! No, non va! Senza vino non c'è festa! Su suggerimento di Maria, in quel momento Gesù si rivela per la prima volta e dà un segno: trasforma l'acqua in vino e, così facendo, salva la festa di nozze. Quanto accaduto a Cana duemila anni fa, capita in realtà in ogni festa nuziale: ciò che renderà pieno e profondamente vero il vostro matrimonio sarà la presenza del Signore che si rivela e dona la sua grazia. È la sua presenza che offre il “vino buono”, è Lui il segreto della gioia piena, quella che scalda il cuore veramente. E' la presenza di Gesù in quella festa. Che sia una bella festa, ma con Gesù! Non con lo spirito del mondo, no! Questo si sente, quando il Signore è lì.

Al tempo stesso, però, è bene che il vostro matrimonio sia sobrio e faccia risaltare ciò che è veramente importante. Alcuni sono più preoccupati dei segni esteriori, del banchetto, delle fotografie, dei vestiti e dei fiori... Sono cose importanti in una festa, ma solo se sono capaci di indicare il vero motivo della vostra gioia: la benedizione del Signore sul vostro amore. Fate in modo che, come il vino di Cana, i segni esteriori della vostra festa rivelino la presenza del Signore e ricordino a voi e a tutti l'origine e il motivo della vostra gioia.

Ma c'è qualcosa che tu hai detto e che voglio prendere al volo, perché non voglio lasciarla passare. Il matrimonio è anche un lavoro di tutti i giorni, potrei dire un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. Crescere anche in umanità, come uomo e come donna. E questo si fa tra voi. Questo si chiama crescere insieme. Questo non viene dall'aria! Il Signore lo benedice, ma viene dalle vostre mani, dai vostri atteggiamenti, dal modo di vivere, dal modo di amarvi. Farci crescere! Sempre fare in modo che l'altro cresca. Lavorare per questo. E così, non so, penso a te che un giorno andrai per la strada del tuo paese e la gente dirà: “Ma guarda quella che bella donna, che forte!...”. “Col marito che ha, si capisce!”. E anche a te: “Guarda quello, com'è!...”. “Con la moglie che ha, si capisce!”. E' questo, arrivare a questo: farci crescere insieme, l'uno l'altro. E i figli avranno questa eredità di aver avuto un papà e una mamma che sono cresciuti insieme, facendosi - l'un l'altro - più uomo e più donna!

Auschwitz e la Giornata della Memoria

Vigile attenzione

“È fuor di dubbio - scrive Cristiana Dobner - che Auschwitz è una sorta di monumento, nel senso che raccoglie e testimonia l'efferatezza nazista e il dolore patito da Israele e da chi con Israele condivide il destino di non essere nazista o di essersi opposto al regime dominante. Però se fosse solo così, sarebbe ancora troppo poco, le ceneri sarebbero inerti. Auschwitz è ben di più, è memoria attiva, zikkaron, fertile, è cenere calda che trasmette vita. Non nel paradosso poetico che da morte dona vita, ma nella concezione biblica che conosce per esperienza che il Creatore vigila come sentinella e non dimentica il suo popolo. La sua è una memoria sempre attuale”. E se l'interrogativo immediato è “dov'era questo Creatore quando Israele subiva lo sterminio nazista?”, esso però nella sua angoscia risulta monco, perché carente di una seconda parte: “Io, dov'ero, quando Israele subiva lo sterminio nazista?”. Io non c'ero è risposta fasulla, perché il mio legame con tutta la storia mi interpella e mi pone su di un terreno che richiede risposta. Io, oggi, dove sono? Da che parte sto? Abito Auschwitz e mi proietto sulla storia oppure lo lascio al suo passato e così dono fertilizzante ai pregiudizi che hanno lastricato la strada che conduce ad Auschwitz? Ecco allora la necessità della memoria viva, palpitante. Uno zikkaron che attivi richiami e generi sempre rapporti chiari, liberi, di autentico apprezzamento.



10 febbraio il giorno del ricordo delle foibe

«La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale “Giorno del ricordo” al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Nella giornata sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi. Un servizio televisivo con Bruno Vespa a “porta a porta” ha

fatto memoria dalla voce di un anziano monsignore della curia di Trieste, di **un giorno tragico in cui fu coinvolto il nostro compianto don Emilio Zanardelli** allora parroco a Umago Capodistria. Mentre scorreva il servizio è passata una foto che mostrava l'allora vescovo di Trieste mons. Santin con alle spalle don Emilio, dal cui diario trascriviamo la cronaca di quella terribile giornata. Anche questa è storia nostra da conoscere.

Giugno 1947 (dal diario di don Emilio)

Tutto il mese è dedicato ad onore del S. Cuore di Gesù. Alla funzione serale la gente non è più così numerosa... È tornata anche la stagione del caldo e dei bagni. Anch'io la inizio coi bagni molto frequenti ed imparo bene il nuoto a varie forme.

Il giorno 5 abbiamo una solennissima processione del “Corpus Domini”, fede grandel!...

Povero popolo, quanto soffre e la nostra grande fede ci fa più fratelli, ci si sente più uniti.

19 Giugno.

Data indimenticabile e dolorosa.

Ricorre oggi la festa del patrono di Capodistria, S. Nazario. Oggi dopo due anni di assenze il mio Vescovo Mons. Antonio Santin, ritorna in zona B. in questa terra tan-

to martoriata. Era munito di tutti i permessi delle autorità Slave che dominano queste povere terre aveva ottenuto la sicurezza del servizio di polizia per il mantenimento dell'ordine, tornava nella sua Diocesi dove tutti i suoi figli lo attendevano ansiosi. Veniva per amministrare le S. Cresime. Erano migliaia i bimbi che lo aspettavano e tutta Capodistria fedele e cattolica era in festa. Anch'io volli recarmi per rivederlo il mio Vescovo, per essere vicino a Lui e anche per ritrovare i miei Seminaristi. Ne avevo dieci in Seminario. Arrivò alle ore 8 col vaporetto. Dalla Cattedrale con Don Cattaruzza scendevo per incontrarlo. La folla si inginocchiava al suo passaggio e il Vasco benediva... Alcuni slavi comuni-

sti e italiani comunisti, venduti alla barbara causa di Tito, lanciarono offese e fischi. Noi ritornammo col Vescovo frettolosi in Seminario. “Che Dio ci assista!”, disse il Vescovo e si ritirò in camera. Io celebrai la S. Messa e mi trattenni poi a colloquio con i miei Seminaristi. Verso le 10 una delegazione: 5 uomini e una donna vennero in Seminario e dissero che in nome del popolo Mons. Santin era in arresto, che non permettevano che amministrasse le S. Cresime perché aveva benedetto i vessilli fascisti, perché aveva parlato col Duce, perché controllava i partigiani sui monti travestito da tedesco durante l'occupazione italiana. A queste false e sciocche accuse rispose fraternamente il Ve-

scovo e li congedò cordialmente. Diede poi subito ordine ai Sacerdoti - Monsignori - Seminaristi di incolonnarsi e processionalmente di recarsi in Duomo dove una grande folla lo attendeva. Eravamo a pochi metri dal cancello di uscita che un urlo selvaggio e diabolico impressionò tutti. Fu un attimo!... il cancello venne spalancato, una grandinata di sassi, di uova marce, di patate e frutta marcia ci colpì tutti da ogni parte! Si scagliarono su tutti noi come demoni scatenati, urlando e bestemmiano: "A morte il Vescovo, a morte i preti, a morte i criminali fascisti".

Confusione, spavento, urla, grida!... pianti... più nessuno capiva nulla... Gli aggressori erano più di 300 con bandiere rosse e con cartelli blasfemi, quasi tutti venimmo percossi, alcuni a sangue. Il Vescovo fu trascinato fuori dalla camera dove si era rifugiato, il primo schiaffo lo ricevette da una donna! Lo buttarono con forza dalla gradinata, perdette le scarpe e arrivò in fondo a ruzzoloni. Col pugno serrato lo percossero diverse volte alla testa, grondava sangue da tutte le parti, gli tirarono un colpo di rasoio al collo che miracolosamente scansò col braccio, gli strapparono la Croce pettorale e la calpestarono, gli fecero a brandelli la cotta e buona parte della veste rossa tutta insanguinata e, quando lo videro cadere sotto i pugni e i calci, immerso nel sangue, inscenarono attorno lo sconcio ballo slavo (il Colo!) tra urla e schiamazzi. Gli gettarono poi al collo un cartello con la scritta "tu non sei il Vescovo di Trieste ma il colonnello delle SS, il rastrellatore dei partigiani".

Contemporaneamente la folla in duomo (che è vicinissimo) trepidava ansiosa di notizie. Improvvisamente un forte gruppo di giovani partì dal duomo tutti armati di randelli e pietre al grido "giovani salviamo il nostro Vescovo" e si precipitò addosso agli aggressori comunisti. Ne uscì una zuffa sanguinosa che almeno permise al Vescovo di ritirarsi assistito da alcuni seminaristi e sacerdoti a prestargli le prime cure. A questo punto allora intervenne la polizia slava fino a quel momento tacitamente e menzognamente nascosta, formarono

Giugno 1947.

Tutto il mese è dedicato al cuore del S. Cuore di Gesù alla funzione serale la gente non è più così numerosa.... Si festeggia anche la stagione del Caldo e dei bagni - Anche io lo inizio coi bagni molto frequentati ed imparo bene il modo a varie forme. Il giorno 5 abbiamo una solennissima processione del "Corpus Domini", festo grande!... Povero popolo furente sopra e la mischia grande folla ci fa più faticosi e si sente più uniti".

= 19 giugno data indimenticabile e dolorosa
Ricorre oggi la festa del patrono di Capodistria S. Nazario. Oggi dopo due anni di assenza il mio amico Mons. Antonio Santin ritorno in zona B. in questa terra tanto martoriata, era riuscito di tutti i permessi delle autorità slave di continuare queste terre dove aveva ottenuto la sicurezza del servizio di polizia per il mantenimento dell'ordine, formava nella mia Diocesi dove tutti i miei figli lo attendevano ansiosi veniva per amministrare la S. Cresima erano migliaia di bimbi che lo aspettavano e tutta Capodistria sebbene e Cattolica era in festa. Anche io volli recarmi per rivederlo il mio amico

Estratto dall'originale.

dei cordoni e rimisero un poco di ordine. Indescrivibili le scene avvenute con i miei seminaristi per metterli in salvo e la mia lotta per tenerli calmi. Alle ore 12 vedemmo anche un'irruzione in duomo ma la folla coordinata da volontari baricò le porte. Alle 14 la lotta continuava, le file si ingrossavano. Io coi miei seminaristi rientrai in seminario da una porticina segreta per dar loro un poco di cibo perché ancora digiuni dal mattino.

Qui rivedemmo il Vescovo tutto fasciato, attendeva di essere trasportato dalla polizia oltre la linea di Morgan. Il seminario faceva pietà: tutte le finestre e porte divelte, tutti i vetri fracassati, stoviglie, banchi di scuola, tavoli o bruciati o completamente fuori uso, tutti i muri lordati. Era passata la bufera! Era passato satana! Ecco i frutti comunisti! Quanta pietà! Quanto dolore e quanti feriti anche in seminario. Io cercavo di farmi coraggio, il mio male era nulla di fronte a certi!... Alle 16 cercarono di rompere una terza volta i cordoni di

polizia e dalla muraglia del cortiletto antistante la Cappella del seminario due energumeni armati di pistola gridavano a morte il criminale Santin. Furono fatti prontamente fuggire dall'intervento delle guardie. Il Vescovo molto commosso ci radunò tutti attorno a lui nel piccolo chiostro, ci disse parole di conforto e ci benedisse... Povero Vescovo!

Potutomi accertare che tutti i miei seminaristi erano salvi, da una porticina uscimmo di nuovo in cerca di scampo e qui poi da un giardino, indi una finestra perché inseguiti. Potemmo raggiungere l'abitazione di Don Del Conte dove finalmente eravamo al sicuro e potemmo prendere cibo. Subito dopo le 16 il Vescovo venne trasportato assieme al Padre Porta S.J. oltre la linea del terrore. Alle 17 Vespri solenni in Duomo, quanta gente, era tutta Capodistria!... si piangeva, si pregava... fuori le orde selvagge al canto della bandiera rossa e inni comunisti, lasciavano la città e ritornavano alle loro tane. A Trieste, sotto il palazzo vescovile, organiz-

zammo una dimostrazione d'affetto al Vescovo e ripetutamente dovettero venire i Monsignori della curia al balcone a tranquillizzare la folla sulle condizioni del Vescovo. Migliaia e migliaia di persone percorsero la città fino a tarda notte al canto "Noi vogliam Dio", "Il Piave", "O mia Patria", "Va fuori d'Italia". Alle ore 22 ritornai a Urago, ero tanto stanco, emozionato e commosso. Tranquillizzai le famiglie dei seminaristi. Certo alla polizia locale io ero diventato elemento pericoloso e per molto tempo tenni vita ritirata, ovunque sorvegliato, pedinato. La vita diventa sempre più impossibile, quando finirà tanto dolore! Gli onesti, i buoni, devono fuggire è il trionfo del male, (è questa l'ora vostra! L'ora delle tenebre). Il 28 c.m. ritornano tutti i miei seminaristi. Terminano anche le scuole in tutti i settori scolastici.



22-23 giugno 1991. Don Emilio con la sorella Ida (benefattori della Parrocchia) durante la visita del Sommo Pontefice, Giovanni Paolo II a Castiglione delle Stiviere (Mn).

17 gennaio in onore di Sant'Antonio abate

Celebrata la "Giornata dell'Allevatore"

Come da tradizione in tutta Italia, il 17 gennaio si celebra la "Giornata dell'Allevatore", una celebrazione a livello nazionale voluta dall'Associazione italiana allevatori in onore alla figura di Sant'Antonio abate, Patrono protettore degli allevatori e degli animali.

Diversi appuntamenti hanno scandito questo momento di festa aperto a tutti gli allevatori.

Alle 8.30, la Giornata è stata inaugurata dalla Santa Messa celebrata dal parroco nella chiesa parrocchiale.

Nell'omelia rivolgendosi agli allevatori, il celebrante ha poi affermato: "Quando c'è Dio c'è tutto. Se manca Dio possiamo avere tutto, ma non abbiamo niente". "Dio è la luce che illumina tutto". Teniamo Dio al centro della nostra vita. "Nella bella tradizione di famiglia della gente della campagna, della gente che vive a contatto con la creazione trasmettete questi valori! Perché, questi sono i valori, i tesori che dobbiamo trasmettere ai giovani d'oggi".

Dopo la funzione in sacrestia, ri-



cordando l'esperienza personale di devozione del suo papà mandriano che si affidò sempre alla protezione del santo dei lavoratori delle stalle e degli allevamenti di animali in genere, don Franco ha consegnato a tutti i rappresentanti delle aziende presenti, un qua-

dretto raffigurante sant'Antonio abate benedicente circondato da molteplici animali con la preghiera: "Proteggi i nostri campi e i nostri raccolti dalle tempeste, le nostre case dagli incendi, i nostri armenti dalle insidie del male".

Per gli allevatori italiani e per le loro famiglie la giornata celebrativa del Santo Patrono rappresenta una occasione di festa che si vuole condividere con tutta la cittadinanza, anche per testimoniare il ruolo attivo della categoria all'interno della società, alla quale vuole garantire la salubrità delle produzioni alimentari di origine animale, il benessere del bestiame allevato, il rispetto dell'ambiente.

La cena a sera, in un ristorante locale, ha concluso la giornata. Una tradizione, quella riferita a Sant'Antonio abate, fortemente radicata nel mondo contadino e diffusa in tutte le comunità agricole, alla quale con questa giornata gli allevatori italiani vogliono dare forza e significato particolare con il permanere di una tradizione radicata nel tempo.

A don Francesco Renica nel 90° compleanno - 7 febbraio 2014

Con intima gioia vengo a porgerle, don Francesco, a nome dell'intera comunità di Carpenedolo, le più cordiali felicitazioni e i più fervidi voti augurali nella felice ricorrenza del suo novantesimo genetliaco o compleanno che dir si voglia.

Mi consenta di accompagnarla idealmente con pensiero unito alla preghiera, davanti ai suoi genitori al camposanto di Bossico, per dire loro un grazie grande per aver fatto con il dono della vita a lei, anche un dono a noi che godiamo ancora della sua preziosa presenza da 41 anni. Quando 13 anni fa il vescovo mi destinò per il servizio pastorale a Carpenedolo, mi disse anche: troverai in don Franco Renica un prezioso collaboratore, è un sacerdote semplice, non ti creerà fastidi, è un sacerdote rispettoso e di devota obbedienza, aperto alla collaborazione sincera e generosa. Grazie don Francesco di essere sempre stato così e di esserlo ancora. È un esempio da incorniciare, mi è fratello vero e padre premuroso. Ringrazio Dio per lei che in tredici anni mi ha sempre e solo aiutato e ha sempre sostenuto con attenzione, con la preghiera e diciamo pure con i suoi risparmi le iniziative e opere che andavamo a realizzare; un'intesa modello. Che bello poter dire davanti a Dio, alla comunità e alla nostra coscienza che non c'è stato mai uno screzio, un malinteso o un momento nel quale non abbiamo sperimentato quanto è bello che i fratelli stiano insieme nella fede e con carità. Mi unisco a lei e a tutti per dire grazie della sua vita donata nel sacerdozio. Nessun prete può spiegare in modo convincente perché proprio lui sia stato "eletto".

Ogni prete, lei me lo insegna, vive la propria esperienza, giorno dopo giorno, sapendo di essere stato lui, proprio lui - raggiunto dal dono di Dio.

Bisogna però andare oltre. Nessun prete lo è per se stesso.

Il sacerdozio è anche un dono di Dio alla sua Chiesa. Lui ha voluto che nella Chiesa vi fosse un "ministero", ossia un "servizio" come



quello del sacerdote.

Perché il sacerdote deve annunciare a tutti il Vangelo.

Perché il sacerdote deve essere operatore di comunione e testimone di carità.

Il sacerdozio è un dono che Dio fa all'umanità. Qui però si tocca il mistero. Un dono così grande viene dato ad un essere fragile, limitato, esposto come tutti alla possibilità di peccare.

Non verrà mai colmata la distanza tra la nostra umanità e il dono di Dio. Ecco perché la Chiesa, madre e maestra, esperta in umanità, come la descrisse Paolo VI, ci invita sempre a pregare per i sacerdoti e

a sostenerli, con la comprensione, l'aiuto, l'amicizia discreta ma sincera. Ecco perché è giusto che una comunità esprima ad un suo sacerdote, dono da 67 anni alla Chiesa, un ringraziamento e un augurio. Lei è sacerdote per sempre, anche nella sofferenza, abbracciato alla croce e al crocifisso che salva. Si consideri sentinella orante per la nostra comunità.

Mi è facile vedere con l'anima l'immenso campo di bene che scorre nei suoi ricordi: un lungo stuolo di bimbi battezzati, di piccoli comunicandi, di nuove famiglie fondate nel nome di Cristo, di vecchi cadenti, di infermi consolati dalla sua carità; di giovani che hanno chiesto aiuto e ancor oggi ritornano per un grazie riconoscente alla loro guida spirituale in momenti decisivi; di peccatori tornati alla luce per la sua parola, di dubbiosi illuminati, di morenti preparati con la sua assistenza al grande trapasso. Quanto bene seminato e raccolto, con la benedizione del Signore! Dio ancora benedica le sue fatiche, i suoi sacrifici, i suoi desideri. Noi l'accompagniamo con la riconoscenza e la preghiera, col cuore, ora e sempre. Con la sua mano trepida ci benedica. Cristo ci ascolti in te, ci benedica nella tua benedizione.

Don Franco Tortelli Arciprete



Foto ricordo al termine della S. Messa. Da sinistra: Gianni Desenzani, don Attilio (parroco di Bossico), don Francesco, don Franco, don Renato, don Raimondo di Bossico e suor Giovanna.

La benedizione dei bambini nel giorno del Battesimo di Gesù

Domenica 12/01/2014 si è svolta presso la Chiesa del Sacro Cuore dell'ex oratorio femminile a Carpenedolo una celebrazione molto partecipata e gradita: la benedizione dei bambini nati negli ultimi 5 anni. Il tempio gremito all'inverosimile ha visto intere famiglie con i loro piccoli seguire la cerimonia in una suggestiva cornice con le comparse da parte dei piccoli nei personaggi del presepio. Accolti dal Parroco Don Franco Tortelli, animatore di questa iniziativa, hanno fatto ingresso, in momenti diversi intervallati e scanditi, i bambini vestiti da angioletti, quindi l'ingresso dei pastori ed infine dei Re Magi secondo la rappresentazione degli avvenimenti della nascita di Gesù. Il Parroco nella sua prolusione ha voluto mettere in risalto l'importanza dell'attenzione da riservare all'infanzia e come accompagnare nella loro crescita i bambini proprio in relazione al concetto di famiglia rappresentato da Maria, Giuseppe e Gesù stesso. Un'educazione attenta e piena di amore, necessaria per far crescere i piccoli, salvaguardandoli dai pericoli e dalle distorsioni della nostra società attuale. Tutta la cerimonia è stata intervallata dai più celebri canti natalizi intonati dall'assemblea e dai commenti del celebrante. Una pausa di grande serenità che ha lasciato molto entusiasti i partecipanti con un grande segno di speranza. (m.f.)



Due momenti della cerimonia.



Un gruppo di amici a servizio della Chiesa

A Carpenedolo molte sono le realtà di volontariato, dalle piccole alle grandi, in tutti i settori, nella realtà civica e nella comunità parrocchiale. In quest'ultima, tra le varie espressioni, un gruppo di amici molto affiatati è sempre disponibile ad addobbare la Chiesa parrocchiale nelle occasioni delle Festività. Anche nell'appuntamento del Natale si sono prodigati con molta professionalità e competenza per far sì che la Chiesa rivestisse di splendore con i paramenti delle grandi solennità: tappeti, lenzue, candelabri, arazzi, fiori, struttura particolare per l'altare maggiore con il bambino Gesù e la rappresentazione della Sacra Famiglia. Questo senza togliere il merito al gruppo delle donne sempre pronte con le tovaglie pulite e perfettamente stirate per tutti gli altari. Ecco il gruppo di questi amici durante i preparativi del Natale:



da sinistra in alto Mario, il Sagrista Alessandro, Domenico, Gabriele, Renato, Ettore, Francesco, Roberto, Francesco e l'altro Mario che non si vede perché sta scattando la foto. È bello osservarli du-

rante il loro impegno, sentirli nelle loro conversazioni amichevoli e serene mentre maneggiano i vari addobbi.

Un servizio umile, silenzioso, un esempio di disponibilità e di fede.

Carpenedolo piccola capitale del Presepio

La comunità ha vissuto un periodo natalizio intenso

La comunità di Carpenedolo anche quest'anno ha vissuto il periodo natalizio in modo intenso e partecipato dopo una preparazione forte durante le settimane di avvento tramite i centri di ascolto voluti dal Parroco Don Franco Tortelli. Momenti di ascolto e di riflessione per una maggiore sensibilità religiosa, a cui la popolazione ha potuto partecipare ospitati in varie famiglie.

Molto vissute le funzioni religiose, dalla S. Messa di Mezzanotte alle celebrazioni giornaliere, ma tra i punti di riferimento da diversi anni c'è la rassegna internazionale dei presepi "Presepilandia".

È una collezione di opere sacre della natività di tutti i continenti concretizzata dalla passione proprio del Parroco Don Franco che ha portato a Carpenedolo con la sua venuta: è stata installata una sede permanente, attualmente nel bellissimo salone del teatro dell'ex oratorio femminile recentemente rinnovato.

La rassegna è stata ulteriormente ampliata con nuove realizzazioni: oltre 300 opere in cui, secondo la cultura della nazione da cui proviene, viene rappresentato il presepio.

La mostra collocata in una bellissima e suggestiva cornice offre uno spettacolo culturale e religioso grandioso. Infatti sono molti i visitatori da tutta la provincia, e non solo, che si soffermano ad ammirare queste opere dalle varie forme e grandezze: sul palco del vecchio teatro la grandissima natività con la basilica di S. Pietro sullo sfondo, mentre attorno alla sala sono collocate varie teche e costruzioni di tutte le misure.

Sono presenti piccolissimi presepi in minuscoli incavi in pietra o gusci e così crescendo si arriva a elaborati più grandi con i personaggi in costumi tradizionali. Negli ultimi anni si è aggiunta la rassegna dei ragazzi delle scuole: è interessante vedere la creatività dei ragazzi.

Questo settore occupa il portico



Natale 2013

presepio
Casa di Nazareth



cato adiacente la rassegna internazionale. Da citare inoltre la gigantesca natività opera di un artista di Carpenedolo collocata nella grande ghiacciaia venuta alla luce recentemente nei locali della ex caserma, ora di proprietà della Parrocchia, meta di tanti visitatori; così pure il bellissimo presepio al Centro Parrocchiale della "Casa di Nazareth" luogo di raduno degli anziani.

A completamento di tutto il qua-

dro, il concorso dei presepi indetto dall'oratorio S. Filippo Neri: è un'iniziativa per mantenere viva la tradizione del presepe e che ogni anno ottiene molta partecipazione. Nel giorno dell'Epifania in una bellissima festa al teatro parrocchiale si è svolta la premiazione dei vincitori.

Sono numerose iniziative che rendono Carpenedolo piccola capitale del presepe.

(m.f.)

Azione Cattolica



Domenica 19 Gennaio nella Sala delle Lanterne si è riunita l'Assemblea Parrocchiale di Azione Cattolica, costituita dai membri aventi diritto di voto, ovvero che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età, per eleggere i nuovi responsabili parrocchiali e proporre un aderente al ruolo di Presidente. A dare il via ai lavori è stato l'assistente parrocchiale don Renato che, durante la preghiera, ha fatto riflettere gli associati sull'importanza del ruolo che sono chiamati a ricoprire e su quanto sia fondamentale "mettersi in gioco", perché è lo Spirito che agisce mediante il loro operato.

È stato poi il turno di presidente e

responsabili uscenti, i quali hanno fatto un breve resoconto del triennio 2011-2014 sottolineando come in questi anni l'Associazione abbia lavorato su vari fronti: dalla formazione alla missionarietà, passando per giovani e adulti. Nel breve dibattito si sono poi definiti i punti chiave su cui si intende lavorare nel prossimo triennio: creare un gruppo giovani, consolidare il gruppo adulti e proseguire sulla scia dell'Iniziativa di Solidarietà "Legami Aperti" sono gli obiettivi da raggiungere.

Infine, si è proceduto alle operazioni di voto da cui sono emersi i nomi dei nuovi responsabili parrocchiali: Andrea Bassi e Valentina No-

vazzi guideranno l'ACR per i prossimi tre anni, mentre l'ACG vedrà impegnati Alessandro Gatti e Davide Tononi, gli adulti saranno affidati a Nadia Bondioli e Milena Franceschi. Enrico Pesci, invece, aspetta la conferma della nomina a Presidente parrocchiale che arriverà direttamente dal Vescovo Mons. Luciano Monari. L'associazione ringrazia Valentina Odescalchi, Monia Scaroni e Giuseppe Botturi che hanno terminato il loro mandato come responsabili, ma rimangono comunque parte attiva all'interno del gruppo e augura buon lavoro al nuovo consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica.

Campo invernale 2013: inCREDIBILE!

Ebbene sì, l'ultimo campo invernale è stato proprio "incredibile". Questa è stata la parola che ci ha seguito tra le montagne di Stadolina. Tredici ragazzi delle superiori, due cuoche fantastiche (Ernesta e Annunciatà), cinque educatori e don Renato, hanno formato un gruppo affiatato, divertente e sereno. Partendo dalla visione di un film, "Big fish, le storie di una vita incredibile", don Renato e gli educatori (Geppo, Luca, Marilisa, Gatto e Vale) hanno introdotto varie tematiche: l'unicità della vita, l'importanza dei propri vissuti, gli eventi che possono scombusciare e cambiare la nostra vita. Insomma tanta carne al fuoco! Il film si prestava ad un'analisi molto approfondita e grazie al montaggio del film in molti racconti, è stato possibile trattare le tematiche sopracitate.

Inoltre le tematiche sono state lo slancio per i momenti di preghiera, che pur essendo ricchi di significa-

to, sono stati vissuti con gioia e serenità. Oltre alla parte "seria", non sono mancati momenti di svago come partite di calcio nella neve, discese con lo slittino, passeggiate nella natura e perché no, una bella cioccolata calda che scaldasse le giornate. Fondamentali anche i pasti che, grazie anche all'abilità in cucina delle cuoche, permettevano di vivere dei veri momenti di convivialità tutti assieme. Infine durante tutto il campo abbiamo "accudito" un piccolo gruppetto di pesci rossi, i quali a fine campo sono stati dati a ogni ragazzo.

Questo per ricordarci che "il pesce rosso in un piccolo spazio rimarrà piccolo, ma in spazi più grandi, esso raddoppia, triplica la sua grandezza originale". Quindi l'augurio è quello di crescere assieme come i pesci rossi per poi diventare un giorno grandi uomini.

Alessandro Gatti



Giornata della vita 2014

Anche quest'anno, nella prima domenica di febbraio, insieme a tutta la chiesa italiana, abbiamo celebrato la giornata dedicata alla vita, un valore da difendere dal suo primo istante di esistenza, nel suo svolgersi lungo gli anni, nei suoi attimi conclusivi: un valore da ricevere interamente come un regalo dalle mani di Dio, con rispetto ed umiltà.

Ecco alcune delle parole dei nostri vescovi nel loro messaggio per questa giornata che giunge al suo 36° appuntamento: "I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Così Papa Francesco ha esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro [...]. Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo".

La nostra giornata della vita, preparata in collabora-

zione con il Centro Aiuto alla Vita (CAV) di Carpenedolo (il gruppo che si occupa di sostenere le neo-mamme in difficoltà ed a cui va un grande grazie per l'impegno e la passione), è stata vissuta in tre momenti: la bellissima presentazione del prof. Federico Boschi, astrofisico e ricercatore scientifico, che ci ha fatto fare un viaggio nell'universo, dall'infinitamente grande fino all'infinitamente piccolo, destando così lo stupore in tutti i presenti per le meraviglie dell'opera di Dio; la breve camminata con il lancio dei palloncini (breve perché sorella pioggia ci ha voluto accompagnare con la sua presenza - ed anche questo è bello, perché l'acqua è vita!); la preghiera conclusiva nel Santuario, rivolgendoci a Maria con le tre parole spesso ricordate anche da papa Francesco: grazie per la vita, scusa se a volte non la custodiamo, per favore difendi la nostra vita...



QUARESIMA 2014

La quaresima è un tempo di 40 giorni ed il numero 40 nella Bibbia indica simbolicamente un "tempo favorevole", una "esperienza particolare", una "occasione" da cogliere al volo. Si tratta di un compito personale, che si gioca nell'intimo della propria coscienza, ma le varie proposte quaresimali comunitarie desiderano aiutare tutti a vivere con maggiore intensità questi giorni santi. Accanto alle proposte per gli adulti, queste sono quelle rivolte ai ragazzi ed ai giovani:

- ogni mattina (dal lunedì al venerdì), nella palestra della scuola (via Dante) alle 7.45: momento di preghiera per i bambini delle elementari ed i ragazzi delle medie; quest'anno si lasceranno condurre dal tema delle virtù umane, così importanti per una crescita armonica e cristiana;

- ogni venerdì, nella chiesa del sacro Cuore (con ingresso da via Deretti), alle 16.15: via crucis per i bambini delle elementari ed i ragazzi delle medie;

- ogni venerdì, nella chiesa del sacro Cuore, alle 20.00: momento di preghiera per gli adolescenti ed i giovani, sulle orme di alcune figure di laici che si sono santificati nella vita quotidiana;

- avvicinandosi la settimana santa, gli adolescenti ed i giovani sono

invitati anche alla via crucis per alcune vie, partendo dalla chiesa parrocchiale ed arrivando al santuario: venerdì 11 aprile; la sera dopo, sabato 12, i giovani sono invitati in Cattedrale con il vescovo Luciano alla Veglia delle palme;

- nella prima domenica, durante il catechismo, verrà consegnata anche la cassetta della quaresima, uno scrigno ideato dal Centro missionario diocesano: le offerte raccolte in tutta la diocesi, come frutto dei piccoli "fioretti" quaresimali, quest'anno andranno a sostenere 5 diversi progetti che si possono consultare nell'opuscolo "Ricordati di me", che viene consegnato con il

bollettino;

- i ragazzi di II media (cui è stato dato il nome "gruppo Damasco", la città che cambiò la vita a san Paolo...) vivranno un pellegrinaggio a Roma nei giorni 11-13 aprile: pregheranno con il vescovo Luciano, visiteranno la Capitale (che conserva sempre un fascino speciale) e parteciperanno alla messa delle Palme presieduta da papa Francesco in piazza san Pietro;

- per tutti ci sono anche momenti penitenziali indicati sul calendario parrocchiale, per vivere bene la confessione in preparazione alla Pasqua.

Buona e Santa Quaresima!



**CAMPIONATO
PROVINCIALE C.S.I. 2014
CORSA CAMPESTRE**
Pozzolengo 16/02/2014

MARIO BOTTURI
(classe 2002)
dell'Atletica Carpenedolo
si è aggiudicato il titolo di
**CAMPIONE PROVINCIALE 2014
DI CORSA CAMPESTRE**

Le droghe non sono mai leggere

Prima di entrare nel dibattito sulla legalizzazione delle droghe leggere è necessario che chiunque voglia affrontare questo tema sviluppi alcuni punti di consapevolezza, partendo dalle evidenze scientifiche, per poter comprendere esattamente i rischi e le conseguenze di questa scelta.

Gli studi più accreditati hanno dimostrato da anni che la cannabis è una sostanza psicoattiva neurotossica e pericolosa per la salute mentale e fisica propria e altrui. I danni maggiori sono quelli derivanti dall'uso precoce (adolescenziale) di questa sostanza nel momento in cui il cervello si trova nella delicata fase di sviluppo celebrale che termina dopo i 21 anni. Studi scientifici hanno mostrato conseguenze tanto più gravi sulle capacità cognitive (attenzione, memorizzazione e apprendimento, quoziente intellettivo, gratificazione, capacità decisionale e stima del pericolo) quanto più precoce è l'inizio dell'uso e quanto è più frequente e duraturo. Uno studio in particolare ha dimostrato che chi fa uso di cannabis prima dei 18 anni può avere una perdita di Q.I. (quoziente intellettivo) con un declino neuropsicologico anche di 8 punti dopo 20 anni.

Ma quando si parla genericamente di cannabis o erroneamente di droghe "leggere" non si tiene conto di che cosa si trova sul mercato oggi e della domanda (e quindi dell'offerta delle organizzazioni criminali) che esiste. Da qualche anno infatti viene proposta un tipo di cannabis sempre più potente e con effetto fortemente alterante. Di norma nella cannabis si trova dal 5 al 7% di principio attivo (Thc), ma oggi ci sono piante appositamente modificate e coltivate con tecniche violente di coltura intensiva che arrivano anche al 55% di principio attivo, con perdita inoltre di altri principi attivi protettivi (Cbd).

La gravità dei danni infatti risente anche della maggiore concentrazione di principio attivo presente nei prodotti oltre all'uso contemporaneo di altre droghe sinergizzanti e di alcol che oggi rappresenta purtroppo la norma. Il problema legato al fumo di cannabis è diventato ormai una questione di sanità pubblica da non sottovalutare, che ha portato a registrare, oltre all'aumento delle patologie psichiatriche droga correlate (quali la schizofrenia), anche i ricoveri in condizioni di emergenza presso i pronto soccorso (fonte dati Sdo del Ministero della Salute).

Il 16% dei ricoveri per intossicazioni acute da droghe nella popolazione generale è dovuto alla cannabis, un dato che sale al 44,2% se esaminato nella fascia dei minorenni. In Europa (fonte Emcdda) tale percentuale nella popolazione generale è del 22%. Quindi, quanto è "leggera" una droga che produce una quantità così elevata di ricoveri ospedalieri in condizioni di emergenza? Un'altra importante consapevolezza da avere prima di scegliere la strategia giusta è quella che legalizzare e quindi far aumentare l'accessibilità a una sostanza psicoattiva fa sempre aumentare il suo consumo e il numero di perso-

ne che la usano. Aumenteranno quindi anche i ricoveri, gli incidenti stradali droga correlati, gli incidenti professionali, le violenze, le persone con patologie psichiatriche ma anche quelle (particolarmente vulnerabili) che svilupperanno percorsi evolutivi (come dimostrato da studi di neuroscienze anche su modelli animali) verso l'uso di cocaina o eroina.

Studi condotti in California dal Nida (National Institute on Drug Abuse) durante il dibattito sulla legalizzazione hanno dimostrato che per il solo discutere di queste cose la percezione del rischio derivante dall'uso di cannabis negli adolescenti diminuiva e quindi aumentava l'uso della droga. Infatti la percezione negli adolescenti che l'uso di tali sostanze sia socialmente tollerato ne fa aumentare la probabilità d'uso.

Un altro studio durato ben 30 anni su circa un milione di giovani studenti negli Stati Uniti ha dimostrato molto chiaramente che se la "disapprovazione sociale" (mantenuta anche attraverso leggi non permissive) e quindi anche la percezione del rischio verso la cannabis era alta (90%) l'uso della droga nei teen-ager era del 17%, mentre quando la disapprovazione scendeva al 47% l'uso saliva al

49%. Inoltre non esiste alcuno studio né evidenza scientifica che dimostri che la legalizzazione sia in grado di ridurre efficacemente gli introiti delle organizzazioni criminali, ed è illusorio pensare che legalizzare la sola cannabis possa avere impatto sugli introiti delle mafie che vivono soprattutto della vendita di eroina, cocaina, metamfetamine e adesso anche di altre 300 nuove droghe sintetiche vendute su Internet. Tali organizzazioni criminali quindi trafficano e commerciano in vari tipi di droghe, e legalizzando uno solo di questi prodotti - quale ad esempio la can-

nabis - non si produrrebbero danni commerciali tali da mettere le organizzazioni in crisi, come dimostrato da studi statunitensi in merito, producendo viceversa nuovi costi sanitari e sociali.

Dovremmo quindi legalizzare anche tutte le altre sostanze? Come verrebbe poi regolamentato il fatto che persone guidino una macchina, un autobus, un treno o lavorino sotto l'uso di sostanze stupefacenti psicoattive ma perfettamente legali, non potendole quindi sanzionare? E chi pagherebbe i costi sanitari aggiuntivi derivanti da questo aumento dell'uso? La sanità pubblica e la società non possono permettersi di pagare un così alto prezzo. Nell'epoca di Internet e del controllo telematico dei flussi bancari ci sono altri modi molto più efficaci per controllare tale fenomeno e il grande flusso di denaro conseguente, ma anzitutto è necessario che ciascun individuo di buona coscienza sviluppi la piena consapevolezza di non acquistare né consumare droga foraggiando così le mafie e danneggiando la propria e altrui salute mentale e fisica.

**Capo Dipartimento per le politiche antidroga
Presidenza Consiglio dei Ministri**



Messaggio del Santo Padre Francesco per la 22ª Giornata Mondiale del Malato

11 febbraio 2014

Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3, 16)

Cari fratelli e sorelle,

In occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato, che quest'anno ha come tema Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3, 16), mi rivolgo in modo particolare alle persone ammalate e a tutti coloro che prestano loro assistenza e cura.

La Chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente.

È così: accanto, anzi, dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne



rivela il senso. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità. Siamo posti in tal modo dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi, che ci infonde speranza e coraggio: speranza, perché nel disegno d'amore di Dio anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale; e coraggio, per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui...

...Affido questa XXII Giornata Mondiale del Malato all'intercessione di Maria, affinché aiuti le persone ammalate a vivere la propria sofferenza in comunione con Gesù Cristo, e sostenga coloro che se ne prendono cura. A tutti, malati, operatori sanitari e volontari, imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

BREVI DI CRONACA

CONCERTO DI S. STEFANO

*Sabato 28 dicembre
alle ore 20,45*

*Chiesa Parrocchiale
in Carpenedolo
si è svolto il concerto
di S. Stefano*

Soprano: Silvia Moschini
Flauto: Sara Bellini
Sax Soprano: Umberto Micheli
Corno: Roberto Micheli
Organo: Claudio Ferrari



Venerdì 21 febbraio all'Università Cattolica S. Cuore di Brescia si è laureata Noemi Ferrari con la tesi "Oltre la 'morte di Dio'. Antropologia biblica e letteratura post-secolare", laurea in Filologia moderna, relatore: prof. Langella Giuseppe, con votazione 110. Congratulazioni e auguri per un immediato impiego.

CONCERTO EPIFANIA

*Lunedì 6 gennaio 2014
si è svolto il concerto
dell'Epifania*

Con i soprani
Lorenza Golini
e Alessandra Cordioli
accompagnate all'organo
dal Maestro Luciano Mondini



300° anniversario della consacrazione Chiesa Parrocchiale iniziativa
BIBBIA NON-STOP:
lettura continuata della Sacra Bibbia

Da sabato 5 aprile 2014
ore 19.30, al termine
della S. Messa prefestiva,
lettura brani
fino alle ore 24;
registrazione audio
dalle 00 alle 8.00

Domenica 6 aprile 2014
lettura brani in diretta
dalle 8.00 alle 18.30



Da “racconti
di un pellegrino russo”

Per grazia di Dio
sono un uomo e cristiano,
per opere grande peccatore,
per vocazione pellegrino
senza dimora,
del ceto più basso,
errante di luogo in luogo.
Il mio patrimonio è:
sulle spalle una bisaccia
col pane secco,
sotto la camicia una bibbia.
Tutto qui.

Non prendere in mano la parola di Dio senza l'implorazione umile e prolungata allo Spirito santo. Sforzati di leggere non con gli occhi, ma col cuore. La parola di Dio non si può profanare, non si legge come si legge il giornale.

I nostri difetti di lettura sono quasi sempre: la fretta, la curiosità, l'avidità.

Non è il molto che conta, ma ciò che leggi con profondità, col cuore nello Spirito Santo. È molto bella la sete di conoscere la parola di Dio e di avere una luce sempre maggiore su tante cose che ora appaiono difficili e oscure. A questa sete deve però accompagnarsi una saggia pazienza: Il problema

non è capire tutto. ma cominciare a vivere qualcosa. Comprendere per vivere la parola. Il vivere, a sua volta, ci aprirà a comprendere meglio.

Sii onesto con la Parola: non far dire alla Parola quello che non dice. Devi avere una certa sicurezza di capire giusto. Passa con calma dal testo alle note, e dalle note al testo. Leggi e rileggi una frase che ti ha particolarmente toccato; forse c'è il messaggio di Dio per te e per oggi. Stai quieto e calmo, non essere impaziente di ricevere l'illuminazione di Dio. Dio parla anche senza parlare, nel momento più propizio la luce verrà.

(Padre A. Gasparino)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi 2013

- 72. Fucilieri Antonio di Liberato e Cannone Girolama
- 73. Giuzzi Emma di Alvaro e Matei Lidia

Battesimi 2014

- 1. Monteverdi Daniel di Fabio e Trainini Miriam
- 2. Ferrari Giorgia di Alessandro e Nodari Silvia
- 3. Guglielmello Lorenzo di Emanuele e Ciccarelli Alessandra
- 4. Ercolani Gianluca di Daniele e Menegato Silvia

Matrimoni 2014

- 1 Caprioli Luca - Cima Elisabetta

Defunti 2013

- 89. Sbalzarini Guido di anni 76
- 90. Bondioli Antonio di anni 89
- 91. Panariello Ida di anni 80

Defunti 2014

- 1. Nodari Mario di anni 39
- 2. Lusenti Dino di anni 81
- 3. Manzoni Piera di anni 90
- 4. Cavazzini Aristide di anni 91
- 5. Archetti Vitale di anni 73
- 6. Fontana Domenica di anni 86
- 7. Rossi Angelo di anni 74
- 8. Bonizzi Sigfrido di anni 86
- 9. Orsini Girolamo di anni 99
- 10. Motta Rosa di anni 75
- 11. Trivella Angiolino di anni 75

QUARESIMA 2014

CALENDARIO PARROCCHIALE

CENTRI DI ASCOLTO

In Quaresima riprendono i "Centri di Ascolto".
Gli incontri si svolgono alle ore 20,30
il lunedì o il martedì
secondo il seguente calendario:

10-11 marzo:

La Chiesa è santa e peccatrice

17-18 marzo:

Tutti uguali nella Chiesa?

24-25 marzo:

Quale missione nel mondo? Il ruolo dei laici.

31 marzo-1 aprile:

Gli ultimi forza della comunione.



VIA CRUCIS DI QUARTIERE ORE 20.00

Venerdì 7 marzo zona S. Giuseppe
Venerdì 14 marzo zona S. Gottardo
Venerdì 21 marzo zona Fusetto
Venerdì 28 marzo zona S. Antonio
Venerdì 4 aprile zona S. Maria Maddalena
Venerdì 11 aprile zona Santuario (giovani)
Venerdì 18 aprile Processione con Cristo morto

VIA CRUCIS IN CHIESA

Ogni Venerdì

alle ore 8.00 - Chiesa parrocchiale
alle ore 16.15 - Chiesa S. Cuore

Ogni Sabato ore 15-18.30

Adorazione Santissimo e Confessioni

Ogni giorno di Quaresima

recita delle Lodi o Vespro prima della Messa

25 Marzo

Festa dell'Annunciazione: **S. Messa alla Pieve**

SETTIMANA SANTA - Aprile

13 Domenica delle PALME

processione dal santuario ore 9.30

17 Giovedì Santo

liturgia delle ore - 7.30

Messa Crismale a Brescia

ore 16.00: Santa messa per i fanciulli e gli anziani

ore 20.00: S. Messa in Coena Domini

18 Venerdì Santo - digiuno e astinenza

liturgia delle ore - 7.30

azione liturgica ore 15.00

azione liturgica e processione

con il Cristo morto ore 20.00

19 Sabato Santo

liturgia delle ore - 7.30

Veglia Pasquale con Battesimi ore 21.00

20 Domenica PASQUA: Alleluia, Cristo è risorto

21 Lunedì dell'Angelo

Sante messe con orario Festivo

ore 11.00 S. Messa in Santuario



PER I RAGAZZI delle elementari e delle medie

- ogni mattina (dal lun. al ven.) alle 7.45
preghiera (palestra della scuola)
- ogni venerdì alle 16.15
via crucis (Chiesa S. Cuore)

PER GLI ADOLESCENTI ED I GIOVANI

- ogni venerdì alle 20.00
preghiera quaresimale (Chiesa S. Cuore)
- venerdì 11 aprile alle 20.00
via crucis processionale
(dalla chiesa parrocchiale al santuario)
- sabato 12 aprile
vegilia delle palme (cattedrale di Brescia)

CONFESSIONI

- ogni sabato dalle 15 alle 18.30
(chiesa parrocchiale)
- sabato 12 aprile alle 17.30 - II e III media
- lunedì 14 aprile alle 16.15 - IV-V-VI anno
- martedì 15 aprile alle 20.00 - adolescenti e giovani



Cantieri sempre aperti. I numerosi edifici parrocchiali necessitano di continui e gravosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. È ora il turno del tetto delle aule del catechismo dell'ex oratorio femminile e un primo urgente intervento al tetto della chiesa parrocchiale. Un mese fa è stato ripristinato il tetto della chiesetta di S. Maria Maddalena.



Vista dell'antica Pieve nella Solennità dell'Annunciazione del 25 marzo dello scorso anno.



Singolare scorcio dal campanile di S. Rocco.